

“ L'Agni partito dal poligono sull'isola di Wheeler nel Golfo del Bengala

Gabriel Bertinetto

L'India sperimenta in volo l'ultima versione del suo missile Agni. Ma questo, si affretta a dire la portavoce governativa Nirupama Rao, «non ha nulla a che vedere con le attuali tensioni fra India e Pakistan». Un'affermazione diplomaticamente falsa, evidentemente volta ad addolcire la pillola del riarmo, che continua a ritmo serrato, in entrambi i paesi, e che il resto del mondo è costretto a trangugiare mugugnando già da alcuni anni, da quando cioè, nel 1998, sia New Delhi che Islamabad effettuarono i primi test atomici ufficiali.

Il lancio dell'Agni, ieri mattina, dal poligono sull'isola di Wheeler, nel golfo del Bengala, rientra nel programma nucleare che l'India persegue con accelerato vigore da quando sono al potere gli integralisti indu del Bharatiya Janata. Il vettore è infatti concepito proprio per il trasporto di ordigni atomici. Ma non è questa la ragione per cui le parole della portavoce non sembrano veritiere. Anzi, gli esperti sanno che, se l'India pensa a dotarsi di armi di distruzione di massa, non è tanto per affrontare con quelle un'eventuale guerra con il Pakistan. La ragione prima dei progetti nucleari di New Delhi è piuttosto la futura competizione con un altro, più potente vicino, la Cina, per l'egemonia continentale in Asia. Da questo punto di vista potremmo anzi dare atto alla signora Rao di essere stata almeno in parte sincera. Ma non si può certo fingere che l'esperimento di ieri sia asetticamente isolabile dalla pericolosissima crisi kashmira, che vede centinaia di migliaia di soldati indiani e pakistani mobilitati ai confini. Su questa crisi incandescente, il lancio dell'Agni, che per ironia del destino significa fuoco, sparge altro combustibile, proprio quando le iniziative di lotta al terrorismo, recentemente annunciate dal leader di Islamabad, Pervez Musharraf, sembravano averci invece buttato acqua utile a spegnere le fiamme.



Ovviamente risentite le reazioni ad Islamabad. «Speriamo che la comunità internazionale prenda nota di questo comportamento indiano, pregiudiziale al perseguimento della stabilità nella nostra regione, particolarmente nella situazione attuale», sottolinea un comunicato del ministero degli Esteri. Il governo pakistano era stato anticipatamente informato, così come i cinque paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni

unite, che costituiscono quel club atomico al quale India e Pakistan si sono iscritte, senza esserne state invitate, avviando quattro anni fa i loro primi test. Il preavviso, ha specificato New Delhi, è stato dato «in accordo con le norme internazionali». Ma questo ovviamente non ha impedito a molti governi, oltre a quello di Islamabad, di manifestare disapprovazione. Jack Straw, ministro degli Esteri britannico, ha espresso «rincredimen-

New Delhi continua il riarmo a ritmo serrato. L'esperimento rientra nel programma nucleare

L'India sfida il Pakistan e lancia il missile «Fuoco»

Un test riaccende la tensione. Islamabad: a rischio la stabilità

Effettuato ieri il test nucleare in India con il lancio del missile Agni. A lato la popolazione di Nuova Delhi guarda incredula l'evento

Reuters



to». Il suo collega francese ha affidato ad un portavoce l'eufemistica definizione: «Non è il segnale più felice nel presente contesto regionale».

Il missile provato ieri al largo delle coste indiane orientali rientra nella seconda serie degli Agni. I primi furono prodotti negli anni ottanta ed il programma fu completato con il primo lancio riuscito, che risale al 1989. Successivamente prese il via la seconda fase, con lo sviluppo di vettori molto più accurati e sicuri, alimentati da carburante solido. Il primo Agni della seconda serie venne lanciato nel 1999. Alcuni modelli dell'Agni II hanno una gittata superiore ai duemila chilometri. Non quello sperimentato ieri però, che può raggiungere obiettivi sino a settecento chilometri di distanza. Ma gli scienziati militari sono già al lavoro per una terza versione dell'Agni, che

colpisce sino 3500 chilometri. Quasi tutti i maggiori centri abitati della Cina ne sarebbero ipoteticamente alla mercé. Ad un eventuale conflitto con il Pakistan sono invece specificamente rivolti altri missili, i Prithvi, già dislocati da tempo, che pur avendo una gittata di poche centinaia di chilometri, possono arrivare su tutte le maggiori città dello Stato rivale.

Nel Kashmir intanto si è vissuta un'altra giornata di violenze. Unità paramilitari indiane di frontiera hanno ingaggiato un conflitto a fuoco con elementi del Jaish-e-Mohammad, uno dei gruppi separatisti ritenuti responsabili dell'attacco suicida del 13 dicembre al parlamento indiano e messi fuori legge dal presidente pakistano Pervez Musharraf. Nella sparatoria cinque ribelli sono stati uccisi. Un comunicato diffuso dalle Forze di sicu-

rezza di frontiera indiane sostiene che secondo «informazioni circostanziate» militanti del Jaish-e-Mohammad, in gran parte stranieri, si nascondevano nel villaggio di Chrar-e-Sharif, trenta chilometri a ovest di Srinagar. «I nostri militari hanno intimato ai ribelli di arrendersi, ma questi si sono rifiutati».

Oggi in India si celebra la Festa della Repubblica. In tutte le principali città sono state schierate centinaia di migliaia di poliziotti, uomini dei corpi paramilitari e soldati, per prevenire eventuali attentati da parte di gruppi separatisti o filo-pakistani. Nel centro della capitale sono comparsi bunker di cemento e sacchi di sabbia. Il centro, dove si svolgerà la tradizionale parata, è controllato metro per metro da commandos, tiratori scelti e sminatori dell'esercito.

Soldi ai partiti Usa La riforma alla Camera

Il Congresso americano si avvia a fare un passo avanti, forse decisivo, verso una riforma dei meccanismi di finanziamento dei partiti e delle campagne elettorali negli Stati Uniti. L'iniziativa, che è già passata in Senato, avrebbe ora raggiunto il numero di adesioni necessario alla Camera per imporre un voto in sessione plenaria. Lo ha annunciato il deputato Richard Neal, un democratico del Massachusetts. La firma di Neal è stata la 218.a (cioè, quella che dà la maggioranza nell'assemblea di 435 seggi) in calce alla proposta. Il democratico Neal ha detto che «il popolo americano merita un ampio dibattito su come le campagne vengano finanziate». Obiettivo della riforma è di ridurre il peso del denaro nelle elezioni: essa mira infatti a moralizzare la vita politica e limita le possibilità di finanziamenti «in nero» ai candidati da parte di aziende o di gruppi di pressione. A giudizio degli specialisti, si tratta della riforma più profonda dei finanziamenti politici da un quarto di secolo in qua. Il tema, già popolare, è stato ulteriormente rinforzato dallo scandalo Enron, il repentino fallimento del gigante energetico che era un grande finanziatore delle campagne di candidati di entrambi i partiti. La Enron è stata infatti uno dei maggiori sponsor del presidente George W. Bush e di suo padre, ma nello stesso tempo ha anche finanziato più di 250 membri del Congresso tra il 1989 e il 2001, di entrambi i partiti.

www.alfaromeo.it



Formula di seduzione.

Fino al 28 febbraio Alfa Sportwagon con € 272,00 al mese oppure con un finanziamento di € 15.000,00 a tasso zero.*



*Esempio Formula per Alfa Sportwagon 1.9 JTD Progression: prezzo chiavi in mano (I.P.T. esclusa) € 25.310,00 • Anticipo € 7.593,00 • 23 quote mensili da € 271,62 • 24° quota o Prezzo Minimo di Riacquisto € 12.655,00
Spese gestione pratica € 129,11 più bolli • T.A.N. 3,90% • T.A.E.G. 4,43%. Esempio di finanziamento: importo € 15.000,00 • 36 rate mensili da € 416,67 • Spese gestione pratica € 129,11 più bolli • T.A.N. 0% • T.A.E.G. 0,56%.

Salvo approvazione SAVA. Offerta non cumulabile con altre in corso e relativa alle vetture presenti in Concessionaria. Per ulteriori informazioni consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge. Iniziativa valida anche su Alfa 156.

